

Parallelamente, l'interdisciplinarietà è stata voluta non come riflessione a partire da punti di vista giustapposti, ma come costante interferenza dell'una disciplina nei confronti dell'altra, di modo che non vi fosse nessuna riflessione specialistica estranea ad un precedente dibattito congiunto e tanto meno sconnessa dagli altri punti di vista.

C) La struttura finale del Libro Bianco

La struttura del Libro Bianco da cui si sono prese le mosse (una sorta di primo indice condiviso) si è posta da subito all'interno di una cornice generale riassumibile in tre grandi parti principali, rispettivamente dedicate:

- a) alla descrizione (storica, attuale e dinamica) dell'oggetto "Terzo settore";
- b) all'elencazione e all'analisi dei principali nodi problematici con cui l'oggetto deve confrontarsi;
- c) al rinvenimento di eventuali nuove possibili prospettive di sviluppo (anche in ragione di modificazioni della normativa).

Si è pertanto operato cercando di affiancare la discussione fra i Comitati sugli assunti fondanti la prospettiva delle analisi alla costituzione di tre gruppi disciplinari: area politologico-sociologica, area economico-aziendale e area giuridica. L'approccio per macro-aree ha costituito solo un supporto metodologico alla prospettiva prevalentemente interdisciplinare del lavoro. A tali gruppi è stato infatti richiesto, con riferimento alle macro-aree, di fornire una definizione di *nonprofit* e una trattazione riferita alle bozze di indice formulate nel corso delle prime discussioni. L'obiettivo prevalente, in questa fase dei lavori, è stato quello di cogliere l'aspetto culturale del fenomeno *nonprofit* allo stato nascente, come "fatto" titolare di un'autonoma origine, che non scaturisce dallo Stato e quindi neppure dalla Legge che fonda e/o regola lo Stato.

In questo contesto, il sottogruppo che ha presidiato l'area politologico-sociologica ha prodotto una rilevazione descrittiva di ciò che in precedenza si è definito semplicemente come "il fatto" (vale a dire di ciò che va sotto la definizione di Terzo settore in quanto tale), fornendo un'analisi storico-sistemica e, con riferimento al presente, di natura prevalentemente sociologica.

Nell'operato del sottogruppo economico-aziendale, invece, sono state individuate le *best practices* del settore e sono state abbozzate le aree critiche e di distorsione del fenomeno. E' immediatamente emersa, inoltre, l'esigenza di integrare le competenze dei comitati con la figura di un esperto nel campo dell'economia pubblica, in particolare per

⁶⁸ Soprattutto nel senso dell'economia aziendale, ma anche con importanti contributi dal punto di vista dell'economia e

quanto concerne il circuito tra “risorse prodotte”, “percussione fiscale” ed “erogazioni”. Tutto ciò al fine di ottenere una più completa trattazione delle tematiche tributarie che potesse analizzare la prospettiva dell'Amministrazione finanziaria dello Stato nella regolazione del settore.

Il gruppo giuridico, infine, non si è concentrato tanto su di un'analisi puntuale di tutte le norme, ma ha tentato piuttosto di fornire un quadro complessivo, e corredato da casi emblematici, della situazione complessiva dell'ordinamento di settore in rapporto alle sue caratteristiche e alle sue prospettive di sviluppo.

Il frutto di tutte queste prime valutazioni, anche grazie all'opera di raccordo esercitata dal responsabile del Servizio Studi dell'Agenzia, è stato discusso negli incontri periodici con il Consiglio, permettendo in tal modo ai Comitati di accogliere le sollecitazioni raccolte nel rafforzare il carattere di interdisciplinarietà del lavoro. A questo proposito, sono infatti stati composti:

- a) un primo gruppo formato da alcuni rappresentanti delle tre macro-aree summenzionate che si è occupato della redazione della prima parte del lavoro;
- b) un secondo gruppo “misto” che si è occupato della redazione del capitolo inerente i nodi problematici;
- c) un gruppo giuridico che ha redatto il terzo capitolo recependo però le istanze e le sottolineature proposte dagli altri gruppi.

Gli approfondimenti documentali e operativi, infine, sono stati collezionati in un'appendice al fine di permettere una migliore fruibilità dei contenuti del testo.

Si è poi deciso di nominare un *referee* scelto tra i componenti del Comitato scientifico, il quale si è assunto il compito di procedere ad una revisione del prodotto finale anche al fine di garantire una certa uniformità nello stile redazionale dell'opera.

Le Linee direttive emerse sia nelle prime valutazioni, sia nella disamina dei semi-lavorati conseguenti, possono essere così espresse sinteticamente:

- a) si è assunto quale obiettivo del Libro Bianco la rilevazione di un'esigenza sociale di promozione del Terzo settore, da cui è emersa la necessità di una regolazione che permetta una crescita del comparto in termini di rilevanza economica e proliferazione dei soggetti in esso coinvolti;
- b) si è proposta una definizione volta a individuare i caratteri essenziali che permettono una netta distinzione, teorica, del soggetto *nonprofit*;

- c) ai fini della definizione dell'area d'indagine, l'analisi ha cercato di osservare il più ampio universo dei soggetti che, in base alle indicazioni della normativa, considerano se stessi organizzazioni *nonprofit* e sono interessati dall'area di influenza dell'attività dell'Agenzia per le Onlus.

E' emersa, quale linea guida comune ai campi d'indagine, l'assoluta rilevanza di un'analisi quantitativa che mettesse in evidenza le dimensioni del Terzo settore in merito ai costi per lo Stato. La considerazione muove dall'intenzione di proporre, con lo Studio in corso, una collezione di principi normativi che possano anche avere influenza sul sistema tributario e sul sistema di *welfare*.

La declinazione delle linee guida nell'ambito di analisi e proposizione normativo ha trovato accordo in un'impostazione di fondo così articolata:

- a) neutralità del soggetto, disciplinato all'interno del codice civile;
- b) disciplina dell'attività attraverso la normativa speciale;
- c) previsione dei controlli in relazione all'attività svolta dall'ente.

L'attività di coordinamento dei testi predisposti dalle Commissioni da parte del precitato *referee*, è stata affiancata da un'analisi dei testi svolta dai membri dei Comitati attraverso l'apertura dei dibattiti sulla declinazione delle linee guida e sugli aspetti controversi.

Infine, si è stabilito che nel corso del 2006, dopo la sua pubblicazione, si procederà ad un'attività di presentazione pubblica del Libro bianco da parte dell'Agenzia, sia attraverso l'utilizzo di alcuni media, sia attraverso l'organizzazione di appositi seminari.

1.6 Sondaggio su: *La figura dell'Amministratore di Sostegno*

In occasione della realizzazione del seminario promosso dall'Agenzia per le Onlus sulla figura dell'Amministratore di Sostegno (introdotta recentemente nel nostro ordinamento giuridico con la legge n. 6 del 2004) e tenutosi a Roma presso la Camera dei Deputati in data 23 giugno 2005⁶⁹, è stata commissionata alla società BAROMETRO un'indagine volta ad approfondire la conoscenza di questo argomento presso l'opinione pubblica.

L'elaborato finale presentato all'Agenzia e poi divulgato dall'Agenzia medesima si compone di 4 parti principali:

- a) un documento informativo redatto in ottemperanza al regolamento dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni in materia di pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa (*Deliberazione 153/02/CSP, allegato A, art. 3, pubblicato su G.U. 185 dell'8/8/2002*);
- b) una presentazione del campione su cui è stata svolta l'indagine;
- c) la rappresentazione letterale e grafica del *corpus* della ricerca;
- d) le conclusioni della ricerca medesima (che si ritiene di pubblicare integralmente al termine di questa breve premessa).

In termini strettamente tecnici il lavoro consiste in un sondaggio mediante interviste telefoniche CATI sulla figura dell'Amministratore di Sostegno. Le persone interpellate e intervistate ammontano a 800 soggetti maggiorenni, i cui nominativi sono stati estratti in modo casuale da liste telefoniche. Per la realizzazione delle 800 interviste si sono resi necessari 3240 contatti. Il campione, inoltre, è stato anche controllato, a posteriori, per quote socio-demografiche (aree Nielsen, sesso, età e ampiezza del centro abitato). Fonte per la distribuzione dei parametri: dati ISTAT. Gli intervistati sono stati contattati e intervistati individualmente mediante telefono, mentre l'elaborazione dei dati è avvenuta con il software *Pulsar-Campaign*. Il margine di errore stimato è pari a + o - 3,5 punti percentuali.

L'universo di riferimento coincide con la popolazione italiana adulta (pari a circa 49 milioni di individui) e il periodo di realizzazione del sondaggio è avvenuto tra il 14 e il 17 giugno 2005.

⁶⁹ Di questo importante evento, naturalmente, si darà un'adeguata presentazione nel successivo Capitolo III *Eventi, relazioni esterne e comunicazione*

Come anticipato precedentemente, si riportano di seguito le conclusioni, in pillole, desunte dall'indagine:

- *Il 29% del campione ritiene che in Italia si presta molta o abbastanza attenzione al tema della disabilità. Tra coloro che, al contrario, affermano che nel nostro Paese non si presta attenzione a questa tematica (pari al 7% degli intervistati) troviamo principalmente persone sprovviste di titolo di studio o che hanno conseguito la sola licenza elementare (11%) e soggetti ultra cinquantacinquenni (10%).*
- *Per il 59% dei rispondenti sono le famiglie ad occuparsi in maggior misura delle persone disabili, seguite dalle associazioni di volontariato (30%). Le strutture pubbliche e la scuola totalizzano una percentuale pari solo al 4%, valore che sale al 10% se sommato a quello della risposta "Tutte e tre nella stessa misura".*
- *Invece, per la domanda relativa a chi dovrebbe occuparsi maggiormente delle persone disabili, il 67% del campione risponde "Le strutture pubbliche/la scuola", percentuale che giunge addirittura al 90% se la si somma a "Tutte e tre nella stessa misura". In particolare, lo Stato nel 30% dei casi dovrebbe rimuovere le barriere architettoniche, nel 25% stanziare fondi a sostegno delle famiglie con disabili e nel 24% fornire maggiore assistenza domiciliare.*
- *Inoltre, il compito di accudire e curare una persona disabile all'interno di una famiglia è per il 76% del campione demandato alla componente femminile, contro l'1% di quella maschile.*
- *Il 39% dei rispondenti conosce il significato del termine "Interdizione" ed un'uguale percentuale di persone è a conoscenza del significato della parola "Inabilitazione". Più specificatamente rientrano in questa categoria prevalentemente le persone con età compresa tra 35 e 54 anni ed in possesso di un diploma di scuola media superiore o di un titolo universitario.*
- *Solo il 15% del totale dei rispondenti ha già sentito parlare della figura dell'Amministratore di Sostegno, tra costoro il 79% è anche a conoscenza della definizione corretta (12% a totale campione).*
- *L'Amministratore di Sostegno viene considerato dal 59% delle persone intervistate particolarmente utile per gli invalidi psichici, mentre il 75% del campione ritiene che un ente oppure un'associazione di volontariato potrebbe ricoprire il ruolo.*
- *Il 52% degli intervistati sa cosa si intende con la definizione di "Ente non profit", mentre la percentuale di coloro che hanno anche solo sentito parlare dell'Agenzia per le Onlus è pari al 36%.*

- *Infine un terzo del campione sa che sono applicabili degli sgravi fiscali per chi assume una badante.*

1.7 Altre ricerche e indagini attivate nel corso del 2005

Sempre nel corso dell'anno a cui fa riferimento la presente Relazione, infine, sono state concepite e attivate altre indagini e ricerche affidate, mediante le procedure previste, a enti esterni all'Agenzia. Di tali iniziative si occuperà per maggior competenza la prossima Relazione Annuale, tuttavia è doveroso, oltre che opportuno, cominciare a fornire alcune notizie già disponibili in merito. In tal senso, si procederà iniziando dai lavori la cui preparazione si trova ad un livello di maggiore avanzamento.

A) Progetto relativo alla costituzione di archivi informativi su alcune tipologie di organizzazioni

Sul finire del 2004, l'Agenzia per le Onlus, anche in seguito ad alcune informali sollecitazioni scaturite dal dialogo con altre istituzioni pubbliche nazionali e internazionali sui temi della vigilanza del settore *nonprofit*, ha cominciato a riflettere sulla possibilità di avviare un'indagine finalizzata alla costruzione di un proprio archivio informativo contenente dati sulle organizzazioni religiose esistenti in Italia.

Successivamente alla deliberazione del Consiglio, che ha formalizzato tale decisione, ci si è concentrati sulla definizione del progetto esecutivo, che è poi stato rivisto assieme al soggetto esterno affidatario della ricerca: l'Associazione per la ricerca sociale (A.R.S.), e in particolare con il coordinatore del progetto Dr. Stefano Cima (ricercatore dell'ARS).

Si è così predisposto un questionario tipo, che è poi stato inviato alle organizzazioni interessate unitamente alle comunicazioni utili per la sua compilazione. Questionario e relative istruzioni sono state definite da una commissione appositamente formata. Su questo punto, inoltre, l'Agenzia ha iniziato anche a sviluppare ipotesi finalizzate ad arricchire il *data base* e ad assicurarne la continua implementazione.

Rispetto alla metodologia adottata si può aggiungere che, al fine di non risultare troppo invasivi, in caso di mancata risposta al questionario trasmesso si è provveduto per ogni organizzazione ad effettuare un unico sollecito telefonico in riferimento al quale la semplice dichiarazione di rifiuto della compilazione è stato considerato l'elemento conclusivo di ogni singolo intervento. Inoltre, si segnala che in ragione delle non poche difficoltà operative riscontrate, nonché della necessità di approfondire con estrema attenzione i dati pervenuti, si è resa necessaria una proroga dei termini di conclusione del progetto, i cui esiti dovrebbero perciò essere presentati nella prossima Relazione Annuale.

Infine, il gruppo di lavoro che presidia l'attuazione del progetto ha avviato dei contatti con le rappresentanze dei notai per verificare la possibilità di un loro coinvolgimento nella ricerca dei dati essenziali per l'implementazione dell'archivio.

B) Realizzazione di un'indagine conoscitiva sulle case di riposo

Già nel mese di novembre 2004, su sollecitazione di alcuni componenti del Consiglio, l'Agenzia ebbe modo di riflettere circa l'opportunità di realizzare un'indagine conoscitiva sulle case di riposo per anziani finalizzata a individuare gli idonei indicatori da prendere in considerazione in sede di applicazione della normativa, in una logica di fattiva collaborazione con l'Agenzia delle Entrate. Il dibattito che seguì a tali sollecitazioni ha fatto emergere una condivisione di questa istanza e anche la necessità di effettuare la ricerca in un ambito territoriale sufficientemente esteso e quindi sufficientemente rappresentativo, con l'attenzione a contenere il lavoro, possibilmente, entro tempi non eccessivamente lunghi. Il Consiglio, pertanto, ha dato indicazione al Direttore Generale Dr. Gabrio Quattropani di raccogliere gli elementi informativi utili a definire il progetto iniziale d'intervento.

Nel corso della seduta di Consiglio del 22 marzo 2005, pertanto, il Direttore Generale ha provveduto a illustrare la proposta di provvedimento soffermandosi in particolare sulle ragioni su cui si fonda il procedimento di licitazione sottoposto alla valutazione del Consiglio.

In relazione al progetto di ricerca sulle modalità gestionali delle case di riposo sono quindi pervenute numerose richieste per essere invitati a partecipare alla gara, sottoposta a selezione iniziale dalla Commissione appositamente costituita, la quale avrebbe poi dovuto procedere alla valutazione delle offerte tecniche ed economiche in un arco temporale massimo di due mesi.

Aggiudicataria del progetto di ricerca è infine risultata la ditta TNS, con la quale si sono stabilite le intese per la piena definizione del piano operativo del progetto tecnico finale. La conclusione della ricerca dovrebbe avvenire entro il mese di giugno 2006.

Capitolo II - Il Progetto Cittadinanza Europea Attiva e Solidale (CEAS)

2.1 Premessa

Come si è avuto modo di esporre nelle precedenti Relazioni Annuali, il Progetto CEAS⁷⁰ è stato concepito, almeno nelle sue linee più generali, sin dal primo anno di

⁷⁰ Per un'adeguata presentazione del progetto si rinvia alle fonti indicate nelle note successive, tuttavia, al fine di agevolare i lettori di questa Relazione Annuale, proviamo a sintetizzarne brevemente le premesse e gli obiettivi fondamentali.

Il Progetto CEAS (sviluppatosi inizialmente grazie alla collaborazione tra l'Agenzia per le Onlus, INDIRE e alcune organizzazioni di Volontariato-Terzo settore italiane) si propone come un "pacchetto formativo" da inserire all'interno del Piano dell'Offerta Formativa (POF) degli Istituti scolastici che - in accordo con studenti, genitori e associazioni aderenti al progetto - intendano superare un'impostazione meramente formale dell'educazione civica per intraprendere un percorso di azione civica ispirata alla solidarietà responsabile. L'obiettivo ambizioso è quello di divenire un'opportunità concreta per tutte le scuole che volessero progettare un curriculum europeo fortemente incentrato su un'idea di educazione inclusiva di spazi e momenti informali e sperimentali, nonché finalizzata alla costruzione di una coscienza di cittadinanza europea attiva e solidale da coltivare all'interno della scuola, con il sostegno e la vicinanza del Volontariato. La proposta complessiva, pertanto, tende a prendere forma a seconda delle esigenze che gli istituti stessi indicheranno come prioritarie, fatte salve alcune caratteristiche imprescindibili per l'attivazione effettiva del progetto stesso. La scuola-CEAS tenderà di dar vita a iniziative (ovvero a mettere in rete quelle già attivate) su temi inerenti la cittadinanza attiva e solidale nelle sue possibili declinazioni, con l'obiettivo di:

- a) portare dentro la scuola informazioni, esperienze, iniziative "del" e "sul" Volontariato;
- b) sensibilizzare i giovani ad un approccio responsabile, attivo e solidale di fronte alle problematiche che coinvolgono il loro territorio (dall'analisi dei bisogni alla ricerca delle soluzioni possibili);
- c) promuovere "visite guidate" presso le associazioni *partner* per poi sperimentare, eventualmente, *stages* formativi nell'ambito delle associazioni stesse;
- d) individuare un problema particolarmente sentito e, insieme alle associazioni, cercare tutte le strade possibili per ipotizzare soluzioni reali, possibili e durature per la sua soluzione.

Gli ambiti di riferimento, i contenuti e le strategie di base prescelti per l'attuazione del progetto possono essere riassunti nei seguenti punti:

- area educativa;
- dimensione europea;
- conoscenza e promozione dei valori del Terzo settore e del Volontariato attraverso pratiche di solidarietà attiva, in sinergia con il mondo della scuola, per favorire il passaggio *dall'educazione civica formale all'azione civica concretamente e responsabilmente declinata* in vista della costruzione di una cittadinanza europea attiva e solidale;
- valorizzazione della coscienza e della funzione educativa del Terzo settore-Volontariato italiano;
- coinvolgimento di Associazioni *nonprofit* di vario livello in merito a:
 - a) condivisione e maturazione di un consolidato culturale di riferimento condiviso (dall'educazione civica all'azione civica, il Terzo settore-Volontariato come valori di cittadinanza);
 - b) scelta degli obiettivi concreti caratterizzanti il progetto (dagli Sportelli del Volontariato nelle scuole ai quattro percorsi sperimentali);
 - c) individuazione di due metodologie comunicative e promozionali: azioni in presenza e azioni *on line*;
 - d) costituzione di un Comitato Scientifico;
 - e) promozione di momenti di dialogo tra associazioni di Terzo settore-Volontariato;
 - f) organizzazione di momenti di confronto tra mondo della scuola e mondo del Volontariato;
 - g) individuazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) come *partner* privilegiato per una prima elaborazione e promozione del Progetto CEAS. Le ragioni di questa scelta si fondano sui chiari ed espliciti richiami all'educazione alla convivenza civile ed ai valori nazionali ed europei rinvenibili all'interno delle Legge n. 53 del 2003;

insediamento dell'Agenzia per le Onlus⁷¹, per poi assumere, in ragione di una rilevante opera di messa a punto del metodo e dei contenuti, l'attuale denominazione: Cittadinanza Europea Attiva e Solidale (CEAS)⁷². Nel corso del 2004⁷³, poi, il progetto si è ulteriormente sviluppato, passando da una prima fase teorico-sperimentale (culminata, anche simbolicamente, nel Convegno *Una Cittadinanza da vivere con il cuore*, tenutosi il 5 dicembre 2004 a Milano⁷⁴) a una seconda fase in cui le sperimentazioni si sono caratterizzate per la loro maggiore concretezza, condivisione e declinazione territoriale. Nello stesso periodo, inoltre, si è registrata una netta evoluzione nella qualità dei supporti tecnologici collegati al progetto, i quali hanno anch'essi agevolato il compimento degli importanti passi in avanti mossi durante il 2005.

Grazie alla collaborazione sia con numerose organizzazioni *nonprofit* (di diverso livello, natura giuridica e ambito di attività), sia con parti significative del sistema scolastico – a partire da alcuni importanti Uffici Scolastici Regionali (USR) – oltre a implementare e perfezionare il sito internet www.progettoceas.it (soprattutto mediante il puntuale impegno di un'ampia e composita redazione), si è potuto dar corso ad un ricco programma di iniziative promozionali interamente dedicate a facilitare un incontro consapevole fra mondo della scuola (con particolare e primaria attenzione alla componente studentesca e giovanile) e realtà del Terzo settore. In questo quadro, infine, si deve registrare che anche per l'anno 2005 la collaborazione fra l'Agenzia per le Onlus e INDIRE⁷⁵ ha confermato la sua già sperimentata positività e fecondità.

- individuazione della necessità educativa di affiancare a “percorsi educativi formali” anche “percorsi educativi informali”;
- richiamo ad un forte ed autentico superamento della dimensione autoreferenziale della scuola per “legare” sempre di più l'offerta formativa degli istituti al territorio (con un percorso che va dal locale al globale);
- possibilità di ulteriori contatti e sinergie con la Rete Comenius (Agenzia Nazionale Socrates Italia);
- superamento della modalità intermittente ed episodica che caratterizza oggi la maggior parte dei progetti che vedono la collaborazione tra il mondo della scuola e il Volontariato;
- coinvolgimento nel Progetto “Cittadinanza Europea Attiva e Solidale” dell'Osservatorio Nazionale sul Volontariato (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali);

⁷¹ Agenzia per le Organizzazioni non lucrative di utilità sociale, RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITA' SVOLTA (8 marzo 2002 – 31 dicembre 2002), Parte Seconda, Capitolo III, pp. 73-75.

⁷² Agenzia per le Organizzazioni non lucrative di utilità sociale, RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITA' SVOLTA (1° gennaio 2003 – 31 dicembre 2003), Parte Quarta, Capitolo I, pp. 132-137.

⁷³ Agenzia per le Organizzazioni non lucrative di utilità sociale, RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITA' SVOLTA (1° gennaio 2004 – 31 dicembre 2004), Parte Prima, Capitolo III, pp. 52-61.

⁷⁴ Vale la pena di ricordare che la data del 5 Dicembre è stata prescelta dall'ONU per celebrare la giornata internazionale del Volontariato e che il convegno era inserito in una serie di seminari di contatto promossi dalla rete europea delle scuole aderenti al Progetto Comenius (Milano, 2-6 Dicembre 2004).

⁷⁵ INDIRE: Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa. Questo prestigioso istituto (strettamente collegato al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), sin dal 2003 è il principale *partner* dell'Agenzia nell'attivazione e promozione del Progetto CEAS. Un impegno a cui, fortunatamente, concorrono sempre più fattivamente molteplici realtà (di primo, secondo e terzo livello) del privato sociale italiano. INDIRE ha sede a Firenze e opera sin dagli anni Trenta nel campo della didattica, della formazione e della ricerca. In Italia, fra gli altri

Fatte queste brevi premesse, è forse più semplice presentare, seppure in estrema sintesi, i principali passi compiuti dal progetto nel corso dell'anno appena trascorso.

In termini generali, è possibile affermare che, nel corso del 2005⁷⁶, si è riusciti a portare a compimento il passaggio cominciato già nel 2004 (e poc'anzi ricordato) da una prima fase sperimentale ad una seconda più evoluta, oltre che ad una parziale messa in opera del progetto vero e proprio. Dopo avere lavorato assiduamente per dare una forma più chiara e condivisibile alle intuizioni culturali su cui si fonda la proposta dall'Agenzia, e dopo essersi impegnati per ottenere un sufficiente grado di consenso da parte delle istituzioni interessate e della società civile, infatti, si è avvertita l'esigenza di passare a una decisa verifica "sul campo" dei contenuti proposti, condivisi e collettivamente elaborati.

Data la complessità del progetto, si è scelto inizialmente di individuare quattro "casi" che avessero come obiettivo la realizzazione di almeno uno dei caratteri qualificanti il progetto, seppure in base ad applicazioni tra loro diverse. A tale scopo sono state individuate quattro città (e relative aree territoriali di riferimento), tra loro volutamente distanti non solo geograficamente ma anche per "morfologia" sociale e culturale. A ciascuna città/area si è fatto poi corrispondere un differente tipo di ente/istituzione capofila delle singole sperimentazioni. Tali soggetti, affiancando l'Agenzia nella conduzione delle iniziative, avrebbero dovuto collaborare all'individuazione di una strategia di intervento che si potesse provare a proporre (mediante un'adeguata diffusione) in guisa di modello di riferimento per situazioni analoghe e/o simili. Più precisamente si è deciso:

- a) che il caso di Milano sarebbe stato costruito soprattutto con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia, presso il quale già da tempo operano sportelli Scuola/Volontariato molto attivi e propositivi;
- b) che la sperimentazione di Avellino sarebbe stata guidata assieme alla Provincia di Avellino, la quale si è dichiarata e mostrata fortemente interessata a fornire alle giovani generazioni presenti sul suo territorio qualificati modelli di intervento sociale;

compiti istituzionali, riveste anche il ruolo di Agenzia Nazionale Socrates. In questa veste ha seguito anche l'attuazione del precitato Progetto Comenius (programma di partenariato fra scuole europee).

⁷⁶ Un fatto importante da tener presente – anche perché ha rappresentato un autorevole sprone per l'Agenzia nel proseguire il cammino intrapreso – è stata la scelta del Consiglio d'Europa di proclamare il 2005 *Anno europeo della Cittadinanza attraverso l'Istruzione* con il motto: *imparare e vivere la democrazia*. In tal modo, questa eminente istituzione europea si è posta alcuni obiettivi assai vicini alle ragioni da cui nasce il Progetto CEAS:

- a) aumentare la consapevolezza che l'educazione possa contribuire allo sviluppo di una cittadinanza democratica;
- b) rafforzare la capacità degli Stati membri di fare dell'educazione alla cittadinanza democratica una priorità dei programmi educativi;
- c) fornire gli strumenti concreti per favorire questi risultati.

- c) che l'iniziativa da tenersi a Roma – incentrata soprattutto sui legami tra il nuovo Servizio Civile Volontario e le esperienze di Terzo settore/Volontariato – sarebbe stata realizzata con la collaborazione della FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario), una realtà che raggruppa decine di Organizzazioni non governative (ONG);
- d) che a Napoli, in stretta sinergia con alcuni importanti Istituti scolastici della città (e naturalmente con l'approvazione e il sostegno dell'USR della Campania) si sarebbe realizzato un progetto relativo al ruolo del Volontariato nella prevenzione e nella gestione dei conflitti tra giovani, nonché tra giovani e sistema scolastico.

Tutti gli enti prescelti come co-organizzatori dei predetti “campioni sperimentali” sono stati coinvolti pienamente nelle diverse fasi di elaborazione del progetto.

Alle iniziative or ora elencate e poi effettivamente attivate nei primi mesi del 2006 se ne sono affiancate altre che hanno permesso al Progetto di avere un'importante e pertinente visibilità. Tra le altre, è possibile ricordare, per esempio, la collaborazione dell'Agenzia per le Onlus con la FOCSIV e con la Conferenza Episcopale Italiana per la progettazione della pubblicazione *Governare la globalizzazione: guida per cittadini del mondo alla scoperta della global governance* che è stata distribuita, tra l'altro, in occasione della XX Giornata Mondiale della Gioventù celebratasi a Colonia (Germania). Naturalmente, l'Agenzia per le Onlus si è collegata al predetto evento (la cui matrice era di natura eminentemente religiosa) con un approccio laico, quale occasione privilegiata per raggiungere una platea di giovani italiani ed europei particolarmente sensibile e predisposta all'ascolto e alla valutazione di proposte di cittadinanza incentrate su forme di impegno personale, responsabile e solidale. Ci si è rivolti, in altri termini, a una nutrita schiera di giovani cittadini italiani, nonché cittadini della nuova Europa.

Un altro risultato importante, che ha permesso di dare corpo a una dell'opportunità che l'Agenzia (in collaborazione con INDIRE - Agenzia Nazionale Socrates) ha messo a disposizione delle associazioni aderenti, è stata la selezione del progetto di partenariato realizzato da diverse scuole europee in collaborazione con l'Associazione Fratelli dell'Uomo. Un'esperienza di collaborazione che ha rappresentato una prima gemmazione della prospettiva europea insita nel Progetto.

Il 2005 ha visto maturare, inoltre (accanto al consolidamento istituzionale del CEAS), la sua capacità di promuovere in maniera differita i propri messaggi, accompagnando – a seconda delle peculiarità dei vari interlocutori – la scuola e il

Volontariato-Terzo settore verso un'alleanza strategica e perciò (auspicabilmente) duratura e non intermittente.

In questa sede, ancora, va sottolineata la grande funzione svolta (anche nel senso di supporto per il lavoro realizzato sul territorio) dal sito internet www.progettoceas.it (che ormai si sta evolvendo in qualcosa di più simile a un vero e proprio portale) quale strumento prezioso, oltre che per divulgare gli obiettivi del Progetto (già oggi, infatti, è uno tra i primi *link* di riferimento per le tematiche aventi a oggetto la cittadinanza europea), anche per rafforzare il rapporto e la collaborazione tra i 29 *partner* che vi hanno aderito in termini ufficiali (nella maggior parte dei casi si tratta di organizzazioni di Volontariato e di Terzo settore). Tali soggetti, infatti, nell'aderire al CEAS, hanno voluto unire le proprie forze per mettersi al servizio di un programma di interventi che avessero l'ambizione di portare dentro la scuola, incardinandola nei POF,⁷⁷ non solo l'idea del Volontariato inteso come buona prassi privata e personale, ma anche per la sua valenza educativa nella formazione alla cittadinanza.

Va, in ultimo, ricordata l'attività svolta in occasione della partecipazione dell'Agenzia per le Onlus con suoi *stand* al Forum PA di Roma e al Salone COMPA di Bologna. Nel corso di tali eventi⁷⁸, infatti, sono stati attivati dei veri e propri "punti CEAS" in cui si è realizzata un'azione divulgativa e promozionale del progetto di cui si sta riferendo.

⁷⁷ POF = Piani di Offerta Formativa.

⁷⁸ Su tali eventi ci si soffermerà nel successivo Capitolo III di questa Parte Terza.

2.2 Prime valutazioni sui quattro percorsi del Progetto CEAS

Anche alla luce delle premesse testé riportate, appare opportuno cominciare a proporre, in sede di Relazione Annuale 2005, alcuni iniziali elementi di riflessione intorno alle iniziative presentate nel paragrafo precedente, a partire dal fatto – solo in apparenza scontato – che tutti e quattro i “casi” di possibile “sperimentazione avanzata” sono effettivamente divenuti vere e proprie collaborazioni e sperimentazioni.

Il desiderio di condividere una “valutazione” di tali momenti non significa tuttavia fornire giudizi conclusivi (di qualunque segno essi siano) su sperimentazioni che sono, peraltro, ancora in corso. Anche perché ognuna di esse ha messo in evidenza (così come si auspicava) alcune delle caratteristiche specifiche riferibili al Progetto globalmente inteso. Si intende, piuttosto, con i primi risultati alla mano, mettere in luce se vi siano stati dei percorsi che si sono mostrati particolarmente adatti per “aprire” la strada ad un’applicazione complessiva del CEAS.

Da questo punto di vista, il risultato per certi aspetti sorprendente è che tutti e quattro i filoni individuati possono rappresentare possibili paradigmi introduttivi della proposta CEAS, i cui contenuti si sono mostrati adattabili ai differenti approcci.

Per esempio, nel caso del percorso in essere in quel di Avellino (percorso realizzato in collaborazione con l’ente “Provincia di Avellino”), la possibilità di raggiungere il territorio a partire dalla rete formata dagli enti locali ha mostrato una sua efficacia senza per questo essere percepito dalle scuole e dalle associazioni coinvolte come una sorta di schema calato dall’alto. Esso è stato piuttosto inteso come uno stimolo a fare rete esse stesse e ad utilizzare uno spazio (virtuale e concreto) come quello messo a disposizione dal CEAS sia per ottimizzare la conoscenza delle rispettive esperienze di solidarietà, sia per stimolarne di nuove.

Rispetto al “caso” Roma, che ha visto l’impegno diretto di alcuni giovani volontari nella diffusione degli “Sportelli” direttamente all’interno delle scuole, si è invece potuto percepire con mano (non sono mancate infatti testimonianze davvero pregnanti) il valore aggiunto costituito dall’entusiasmo dei giovani del Servizio Civile Volontario, la facilità della loro comunicazione con studenti non molto più giovani di loro: “ingredienti”, questi, che si sono mostrati anch’essi capaci di “aprire” la via per consolidare il progetto CEAS in quanto tale.

Anche il caso “Milano/Lombardia”, pur partendo da un punto ancora diverso rispetto ai primi due (cioè dalla sinergia tra Agenzia per le Onlus e USR), ha mostrato di essere in

grado di apportare risultati importanti su due aspetti altamente strategici per la realizzazione del CEAS:

- a) messa in rete delle attività di Volontariato e/o di collaborazione con Enti e organizzazioni di Volontariato/Terzo settore già svolte nelle e/o dalle scuole;
- b) messa in rete tra scuole che già svolgono azioni del tipo sopra indicato e scuole che ancora non sono attive, ma che sono interessate a cominciare.

Infine, una considerazione particolare e più articolata merita l'esperienza svolta in due istituti superiori della città di Napoli, (individuati assieme agli ispettori dell'USR coinvolti in una specificazione del Progetto CEAS, vale a dire il "Progetto Nazionale Cittadinanza Europea Attiva e Solidale: educazione ai diritti umani"), nonché incentrata sul tema assai sentito (per il vero non soltanto nel contesto del capoluogo campano) della gestione e della prevenzione dei conflitti. Questo "caso", infatti, rappresenta certamente un approccio assai più specifico rispetto a quelli adottati nei primi tre modelli sin qui esaminati. Tuttavia, anch'esso contiene in sé un aspetto "paradigmatico" e perciò, fatti i debiti adattamenti, "riproducibile" anche in altri contesti. Esso, infatti, attiene a una tematica molto sentita (talora anche drammaticamente) tra i giovani e li aiuta, se bene impostato, a mettere a fuoco il tema della valorizzazione e della giusta canalizzazione della propria energia personale, nonché dell'impostazione di fondo dei rapporti umani con coloro che non fanno parte della nostra sfera più intima e familiare. Certamente non si deve però sottovalutare il fatto che per la delicatezza del tema prescelto (sotto il profilo educativo, pedagogico e psicologico), più di altri questo approccio può prestarsi a errori d'impostazione e che, per le stesse ragioni, una sua divulgazione non è immediata (a partire dall'individuazione dei giusti *partner* anche tra i vari enti *nonprofit*). Rispetto al caso di cui si sta riferendo, è possibile dire che sia i dirigenti scolastici e gli insegnanti coinvolti nella sperimentazione, sia gli studenti coinvolti si sono dichiarati molto soddisfatti dell'esperienza.

Va infine segnalato lo svolgimento nelle giornate del 14 e 15 febbraio del Primo Seminario di formazione CEAS sul tema "Volontariato e Comunicazione Generativa", tenutosi a Firenze. L'iniziativa, che ha visto un'ottima adesione, sia da parte di rappresentanti del mondo della scuola, sia da parte di esponenti del mondo associativo, si è incentrata sulla divulgazione, analisi e condivisione del metodo di comunicazione adottato dall'Agenzia per le Onlus nell'ambito del Progetto CEAS e sulle sue possibili declinazioni, in particolare nel mondo della scuola.

2.3 Elaborazione del programma di sviluppo e consolidamento per l'anno 2006

I buoni frutti maturati nel 2005 hanno permesso al Consiglio dell'Agenzia di programmare al meglio l'attività CEAS per il 2006. Un anno in cui si cercherà, da un lato di addivenire a un definitivo consolidamento istituzionale del progetto e, dall'altro, di avviare con decisione il passaggio dal periodo di sperimentazione avanzata a una fase di vera e propria messa "a regime" dello stesso progetto. Il 2006, insomma, è l'anno in cui si debbono gettare le basi per una maturazione, nel senso della responsabilità e dell'autonomia, del CEAS.

In quest'ottica, si è quindi proceduto a una parziale modificazione del programma concepito alla fine del 2004 e si è anche stabilita una nuova tempificazione entro cui realizzare le principali tappe di questa nuova fase. Tappe che possono essere così riassunte:

a) Primo trimestre 2006:

sono previsti e già in fase di avanzata elaborazione ben 5 seminari interregionali che si svolgeranno nelle seguenti città: Milano, Roma, Avellino, Palermo e Oristano. Ogni seminario sarà guidato da un'associazione e/o istituzione capofila, naturalmente in collaborazione con l'Agenzia per le Onlus. La parte generale dei seminari sarà comune per tutti gli eventi, mentre ogni seminario avrà una sessione particolare nella quale si dovrà far emergere, anche alla luce delle sperimentazioni svolte, un approccio al CEAS e una sua declinazione legati ai contesti territoriali, culturali e promozionali di riferimento. Vale a dire:

- 1) a Oristano il possibile ruolo delle ONG come fattore di mobilitazione al Volontariato in una Regione e in un territorio storicamente aperti alla catalizzazione di stimoli culturali differenti pur all'interno di un'identità ben definita;
- 2) a Milano, proseguendo la collaborazione con l'USR, si cercherà di allargare il lavoro sin qui condotto a nuove scuole, nuove province (in collaborazione con i locali CSA) e a nuove organizzazioni;
- 3) ad Avellino si cercherà di far emergere e consolidare il ruolo di *pivot* assunto dagli enti locali e, in particolare, dalla Provincia nell'opera di sensibilizzazione e supporto al Volontariato giovanile;
- 4) a Palermo si proverà ad avviare, con la nuova collaborazione di associazioni di Volontariato radicate sul territorio, un programma di sensibilizzazione sui temi della